

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Bicicletta Onlus



PUNZONA LA TUA BICI!

RUOTALIBERA

150 NUMERI!
LA FESTA ALL'ARSENALE

CICLISTA ILLUMINATO

LE GIORNATE SI ACCORCIANO
ACCENDIAMO LE LUCI!

FAI DA TE

SOSTITUISCI DA SOLO
I FRENI DELLA TUA BICI

BIKE TO WORK

LEGNAGO CI PROVA

ENERGITA

L'IDEA DELL'ECOMUSEO

CORNO D'AQUILIO

DIVIETI INCREDIBILI

3	IL PUNTO Super Settembre: tiriamo le somme Prossimamente	14	CICLOFFICINA Tutorial: sostituzione freni	24	CICLOTURISMO Ciclo-Riso-Turismo a Isola
	SICUREZZA	16	CULTURA Vignette e Poesia	26	Parco della Lessinia o parco...auto?
4	Punzonatura, siamo partiti!		CIBO DA VIAGGIO	28	LEGNAGO "Lavorainbici" a Legnago
7	Cicloparcheggio FIAB	17	Panfrutto "FIAB"	29	LUPOINBICI Risorgive, ponte sull'Adige e altro...
	SETTIMANA DELLA MOBILITÀ	18	BICI È SALUTE Polo laboratoriale Muoversi e FIAB		MOBILITÀ Raid Vicenza-Roma
8	Ciclisti, dove siete?	19	RACCONTI DI VIAGGIO Vino a fiumi	30	AdB ROVIGO Alla ricerca dei forti austriaci (perduti)
	SICUREZZA	22	CICLOTURISMO La ciclovia... dell'energia pulita	31	EL CANTON Non è una città per ciclisti
10	Ciclista, illuminati!			32	
	AMARCORD				
11	Dal foglio ciclostilato alla rivista di 32 pagine				



Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe - VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2016

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE: Elena Chemello.

Redazione: Michele Marcolongo,
Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Anna Berra,
Fernando Da Re, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Disegno di copertina: Luca Stradiotto.

Hanno collaborato:
Luciano Zamperini, Federico Girardi,
Roberta De Bortoli, Paolo Pigozzi, Andrea Bisighin,
Carmelo Rigobello, Franco Anderloni,
Rosanna Piasenti, Donatella Miotto,
Corrado Marastoni, Alberto Bonfante,
Alberto Bottacini, Cinzia Malin.

Stampa: CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 3.100 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore: "FIAB Verona - ONLUS"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



Super Settembre: tiriamo le somme

Ci siamo lasciati a luglio con i grandi programmi di settembre, ora tiriamo le somme.

Il maltempo ha impedito lo svolgimento della tradizionale caccia al tesoro del Tocati e della pedalata con aperitivo dalla fiera Cosmobike alla Bra. Pazienza, sono cose da mettere in conto.

E' andata bene invece la gestione del cicloparcheggio del Tocati alla Gran Guardia, molto più frequentato del 2015. Oltre ogni previsione l'inizio del servizio di punzonatura e registrazione biciclette: 250 bici in occasione del cicloparcheggio e grande affollamento in sede i venerdì successivi. I volontari, giovani e meno giovani, sono stati bravissimi. Per noi oltre alla validità del servizio è l'occasione di far venire in sede moltissimi ciclisti urbani che magari ancora non ci conoscevano. FIAB non si limita a contestare scelte sbagliate sulla viabilità urbana. Siamo una associazione che da 34 anni si impegna a favore della mobilità sostenibile con atti concreti.

A seguire "Premia il Ciclista", spostato per la prima volta al venerdì per il meteo incerto. Come forse già sapete i dati rilevati non sono confortanti: calo più o meno generalizzato in tutti i varchi. Anche a Mestre mesi fa hanno rilevato una simile tendenza. Ciclisti in calo? I numeri dicono di sì ma personalmente non ne sono del tutto convinto, credo piuttosto che si modifichino orari e percorsi. Ad esempio i dati dell'ospedale di Borgo Trento sono in controtendenza: il precedente unico dato risale al 2008 ed è 197 mentre quest'anno abbiamo 303 passaggi.

L'unica certezza è che sul traffico non si fa da tempo nessuna indagine sistematica, segno che all'amministrazione non interessa sapere come si muovono le persone e nemmeno dichiara se e come vuole modificare la mobilità dei veronesi. Altra certezza è, come abbiamo dichiarato in conferenza stampa, che negli ultimi dieci anni non è stato fatto nessun implementamento significativo della rete ciclabile ma nemmeno quei piccoli provvedimenti quali qualche passaggio su corsie preferenziali o consentire controsensi alle bici là dove le misure della strada lo consentano.

Per finire si è riaperta la annosa "battaglia" di via Cesiolo. Ci risulta che ci siano controlli della polizia municipale, d'altro canto la legge è legge e si deve rispettare. L'argomento è stato portato in 2^a Circoscrizione con 2 mozioni a favore dei ciclisti da discutere. Non sappiamo come andrà a finire il voto ma il problema è tornato all'ordine del giorno e in questo anno pre-elettorale comunque saremo più che mai vigili e attivi sull'argomento ciclabilità e più in generale sulla mobilità urbana.

Prossimamente

In linea con le indicazioni FIAB nazionali abbiamo già aperto le iscrizioni 2017. Il 2016 si è chiuso

attorno a 1.666 soci quindi siamo appena 40 soci sotto il 2015. Tanto per ricordare solo Milano si avvicina a questi numeri, la terza associazione è Brescia e viaggia sui 550 soci ovvero un terzo dei nostri! Intanto vi aspettiamo tutti alla festa di Ruotalibera che per la prima volta sarà all'Arsenale sabato 5 novembre. Stiamo preparando una bella festa, ci saranno delle sorprese con attività anche al mattino.

Siamo al lavoro anche con il programma 2017. Quest'anno purtroppo c'è stato qualche problema con periodi di grande attività ed altri senza gite. Alcuni dei tradizionali organizzatori non hanno potuto mettersi a disposizione.

A questo proposito sono qui ad invitarvi tutti a non essere timidi o timorosi: se avete qualche bella proposta fatevi avanti. Organizzare una gita o una serata od altro ancora non è difficile e l'impegno richiesto in fondo è minimo. In compenso ci sarà la soddisfazione di avere fatto qualcosa per gli altri. Lo ripeto sempre, lo spirito dell'associazione è di stare insieme condividendo una sana passione quale è la bicicletta. Miglioriamo l'ambiente, noi stessi e facciamo da esempio a quei "pigri" che ancora non la usano, ma che rinchiusi nelle loro scatolette di latta a quattro ruote in realtà ci invidiano!



PUNZONATURA, SIAMO PARTITI! ●●● di Luciano Zamperini e Luciano Lorini

foto di Michele Marcolongo e Roberta De Bortoli

Ci siamo! Finalmente anche Verona sarà dotata del servizio di registrazione e marchiatura dei telai delle biciclette, un provvedimento importante per il contrasto al furto, un deterrente che in altre città si è dimostrato spesso decisivo. Il servizio sarà gestito da noi **FIAB Verona**, che si è aggiudicata la gara bandita dal Comune di Verona, e avrà luogo presso la nostra sede di **Piazza Santo Spirito 13**, tutti i venerdì non festivi, dalle 16.00 alle 19.00.

Diciamo subito che questa modalità di **contrasto al furto**, non è certamente la più avanzata tecnologicamente ma è stata scelta per la sua semplicità e per le informazioni utili che verranno trasmesse alla polizia locale. Duratura nel lungo periodo renderà una bici punzonata poco "attraente".

Cos'è la marchiatura o punzonatura?

Consiste nell'imprimere in maniera indelebile sul telaio della bicicletta il codice fiscale del proprietario attraverso uno specifico macchinario dopo averne raccolto i dati, salvandoli su un registro informatico, consultabile dalle Forze dell'Ordine. Al telaio, verrà

applicata, associata al codice fiscale e ben visibile, una targhetta adesiva che attesta l'avvenuta punzonatura. Tutto ciò dovrebbe non solo aiutare a ritrovare i legittimi proprietari in caso di sottrazioni o smarrimenti dei mezzi ma anche a scoraggiare i ladri di biciclette dal circolare (o commerciare) con mezzi identificabili o comunque sospetti nel caso in cui la marchiatura venisse abrasa

> Il servizio offerto è completamente gratuito per i cittadini residenti a Verona

per renderla illeggibile o asportata. **Si potrà registrare la bicicletta** (tramite il numero di telaio e un'eventuale foto) ... **in associazione al proprio codice fiscale anche senza procedere alla successiva marchiatura** (non possibile, ad esempio, su telai in carbonio o inopportuna quando se ne ipotizza l'imminente cessione). In questo caso è sufficiente compilare il modulo di registrazione (<http://marchiatura.fiabverona.it/register.php>),

stampare il modulo e venire in sede con i documenti richiesti, per ritirare il tesserino identificativo della bicicletta. Anche in questo modo, in caso di ritrovamento a seguito di furto, la bicicletta sarà riconoscibile e restituibile al proprietario registrato.

Come la si può ottenere? Facilissimo: basta prenotarsi sul sito <http://www.fiabverona.it/marchiatura/>. Pochi minuti, qualche clic ed è fatta. Va ricordato che **il servizio è offerto dal nostro Comune ed è completamente gratuito per i cittadini residenti a Verona**, nonché per i soci Fiab, che avranno la precedenza nelle operazioni. Ai non residenti sarà richiesto un contributo operativo di € 5.00. Per ogni bicicletta registrata verrà rilasciato un badge a certificazione dell'operazione. Badge ovviamente da conservare con cura e da consegnare al nuovo proprietario in caso di cessione del mezzo.

Questo servizio è già iniziato il 16 settembre al parcheggio bici custodito e gratuito organizzato dalla nostra associazione in occasione del "Tocati" e proseguirà in sede ogni venerdì non festivo dalle 16 alle 19. ●

L'anteprima al Tocati

C'è l'anziano con la bici a pedalata assistita, la casalinga con l'olandese, i bimbi in sella alle proprie biciclette accompagnati dai genitori, il signore distinto che prima porta la mountain bike di pregio, dopo mezzora torna con la city bike di tutti i giorni e infine chiede: "Avrei un'altra bici a casa, ma ho sentito che sulla fibra di carbonio la marchiatura non riesce bene, è vero?". All'anteprima del servizio di punzonatura, svolto nelle giornate del Tocati nell'area del cicloparcheggio Fiab a lato della Gran Guardia in Piazza Bra, si è visto davvero ogni tipo di bicicletta, da quella più costosa alla più economica, segno che la fiducia in questo nuovo sistema di prevenzione dei furti è diffusa e che una proposta per arginare la piaga delle bici rubate era attesa dai cittadini-ciclisti.

Come confermano Luca e Riccardo, due dei quattro giovani volontari grazie ai quali è stato possibile coprire senza affanni tutti i turni di questa anteprima, nessuna bici è al riparo dal rischio di furto: "Qui portano a punzonare bici del valore di migliaia di euro tanto quanto mezzi dal valore irrisorio perché i ladri rubano le une e le altre". Diffusa tra i ciclisti in coda è soprattutto la speranza che denunciare il furto della bici ora possa servire a qualcosa. La tracciabilità della punzonatura, materialmente eseguita dai volontari Fiab ma su cui mette il proprio sigillo la Polizia Municipale che all'occorrenza può condividere il database con le altre forze dell'ordine, fornisce infatti la concreta possibilità che i controlli sulle strade possano portare ad individuare i mezzi detenuti illecitamente, cosa che fino ad ieri era quasi impossibile. Certo, non è la soluzione definitiva e, come commentano alcuni cittadini in coda: "quando i furgoni con i mezzi rubati superano la frontiera, puoi dire addio alla tua bici".



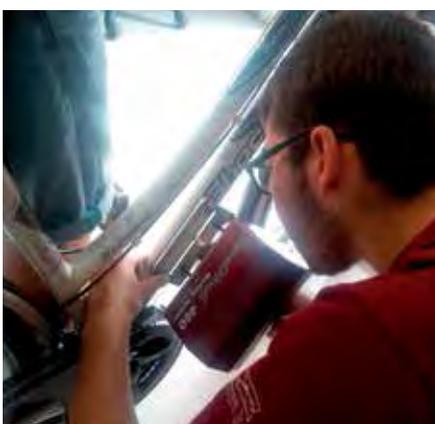
Marco Ambrosini, Assessore alla Mobilità del Comune di Verona

"La marchiatura del telaio – spiega l'assessore alla Mobilità del Comune di Verona Marco Ambrosini – sarà sicuramente un deterrente contro i furti, e pertanto ci auguriamo possa invogliare i cittadini ad utilizzare maggiormente il mezzo a due ruote, superando la paura di vedersi derubati. Questo nuovo sistema, inoltre, consentirà alle Forze dell'Ordine di rintracciare i proprietari delle biciclette che vengono ritrovate continuamente e che spesso non sono riconducibili a nessuno, specialmente se non viene presentata regolare denuncia. Invitiamo pertanto tutti i cittadini ad usufruire del servizio, anche perché, in occasione della punzonatura, gli Amici della Bicicletta, che ringraziamo per essersi resi disponibili insieme alla Polizia municipale nel supportare questo progetto, controlleranno tutte le biciclette segnalando ai proprietari eventuali anomalie rispetto a quanto previsto dal Codice della Strada e agli standard di sicurezza: presenza e posizione delle luci, del campanello, stato delle ruote e dei freni".



La prima giornata in sede

Ressa "fisiologica" per la prima giornata di punzonatura in sede Fiab, venerdì 23 settembre. I cittadini non hanno colto (o forse noi non siamo stati abbastanza bravi a comunicarla) l'opportunità di arrivare con il modulo già compilato con i dati personali e quelli riguardanti il mezzo. Giocoforza si sono allungati i tempi di attesa al tavolo delle registrazioni coordinato dall'infaticabile Luciano Lorini. Mentre il coordinatore della marchiatura Luciano Zamperini rispondeva con la solita affabilità alle più variegate domande dell'utenza ancora un po' smarrita dalla novità, al piano rialzato Federico e Luca, gli altri due giovani volontari, facevano funzionare a pieno regime la macchina punzonatrice marchiando una bici dopo l'altra, con grande soddisfazione dei ciclisti che dopo l'attesa vedevano finalmente materializzarsi sotto ai propri occhi il tanto sospirato codice fiscale sulla "canna" della bici.



Registra subito la tua bici!

Controllo codice bici
Inserisci il numero di telaio o il tuo codice fiscale e verifica i dati della tua bici.

Cos'è la marchiatura?
Come proteggere la bici dai furti
Sei un comune? Entra nella rete.

Poi vieni in sede per punzonare il telaio, portando con te il foglio riepilogativo che avrai stampato dal sito (non firmarlo! dovrai farlo solo di fronte agli incaricati), un documento d'identità e il tesserino sanitario con il tuo Codice Fiscale.

<http://www.fiabverona.it/marchiatura/>

Per ogni informazione puoi scrivere all'indirizzo marchiatura@fiabverona.it.

CICLOPARCHEGGIO FIAB

Fotodi Michele Marcolongo e Roberta De Bortoli



Come l'anno scorso, i volontari Fiab hanno allestito e gestito un cicloparcheggio custodito e gratuito a servizio del pubblico del Tocati. Il grande afflusso di mezzi ben testimonia l'apprezzamento dei veronesi che, a centinaia per arrivare in centro, hanno scelto la bicicletta. Al termine della manifestazione si stimano in circa 250 gli utenti del cicloparcheggio, segno che anche nella nostra città i cittadini rispondono positivamente alle iniziative a favore della mobilità sostenibile. ●

CICLISTI, DOVE SIETE?..... di Luciano Lorini

Continua la tendenza al ribasso nei conteggi mattutini dei ciclisti ai varchi del Centro Storico

L'impressione è che crescano. Ne vediamo sempre di più e il Centro Storico ne è pieno. Sono in ogni strada, in ogni piazza e arriviamo a lamentarci per la loro invadenza, per l'arroganza di alcuni di loro, invocando provvedimenti che ne limitino la libertà di circolazione. Ma quando andiamo a contarli... puf! pare si dileguino come fumo al vento. Parliamo dei ciclisti urbani, parliamo di chi ha scelto la bicicletta come mezzo di spostamento quotidiano. Parliamo dell'oggetto del conteggio che annualmente Fiab effettua nella settimana del 22 settembre (Settimana Europea della Mobilità), alla ricerca di dati per la misurazione dello stato di salute della ciclabilità urbana. Nonostante le apparenze in premessa, questa salute non è granché, ci stiamo probabilmente ammalando. Abbiamo infatti rilevato valori che ci riportano indietro di un decennio. Per fare un esempio, a Castelvécchio per contare meno di 800 passaggi (771 quelli attuali) dobbiamo andare al 2006; per Ponte della Vittoria (590) al 2007; Ponte Nuovo e Corso Milano toccano il minimo storico rispettivamente con 455 e 389 passaggi. E via così... Alle contestazioni sul metodo rispondiamo ricordando che i nostri dati non hanno alcuna pretesa di scientificità, e che comunque

cerchiamo di fare del nostro meglio per garantire la maggiore omogeneità possibile alle rilevazioni, evitando i lunedì (chiusura negozi), evitando i giorni di maltempo (anche per risparmiare la salute dei nostri bravi e generosi volontari), utilizzando negli anni gli stessi rilevatori per gli stessi varchi (quando possibile) e mantenendo infine la raccolta nell'intorno dell'ora di punta, per due ore e mezza (dallo scorso anno anticipando alle 7:00, dopo aver osservato che molti ciclisti entravano

> Forse occorre ammettere che sono in calo i ciclisti lavoratori

in città, specialmente da sud, proprio in quella mezz'ora, mentre dopo le 9:30 il traffico si riduceva a cifre poco significative). Proprio in virtù di quest'ultimo spostamento, ci saremmo aspettati, già dallo scorso anno, una crescita dei valori. Invece no, e questa seconda rilevazione antelucana conferma il calo generalizzato anche rispetto al medesimo intervallo dell'anno passato.

Può essere interessante analizzare i dati di dettaglio, ma molto più importante cercare di capire le ragioni generali di un tale disastro. Le nostre

ipotesi sullo spostamento dei flussi non reggono di fronte al mistero di quali possano essere le nuove strade battute dalle bici; risulta difficile, ad esempio, credere che il flusso da sud si sia spostato verso Santa Lucia o verso Basso Acquar. E per quanto riguarda l'ingresso in Centro ci pare di presidiare gli ingressi in modo abbastanza significativo. Forse occorre ammettere che sono in calo i ciclisti lavoratori... La bicicletta ancora resiste, anzi è in crescita, come mezzo per vivere la città nel tempo libero, ma forse il "Bike to work", cavallo di battaglia di Fiab e delle associazioni ciclistiche di tutta Europa, qui da noi non attecchisce. Se n'è accorto anche Kevin Mayne, il delegato di Ecf che in un suo articolo (rilanciato e commentato sui nostri social) racconta di aver notato, nel suo recente viaggio a Verona in occasione del Cosmobike, la sparizione dei ciclisti maschi di mezza età dalla nostra città. Sembra di risentire l'ex assessore Corsi, quando affermava che «la bicicletta è per gli studenti, le massaie e i pensionati; per quelli, cioè, che hanno tempo da perdere...». Sappiamo che non è vero e abbiamo sempre contestato questa affermazione, che però oggi sembra prossima ad avverarsi.

Sta di fatto che un'idea così retrograda (e ben radicata) della mobilità ciclistica, unita all'assenza di una chiara e netta

VARCO	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	% sul 2015	
Castelvécchio	1.059	864	1.041	1.132	960	1.071	816	771	-45	-6%
Ponte della Vittoria	750	868	787	680	734	714	629	590	-39	-6%
Ponte Garibaldi	496	540	504	472	490	543	435	439	+4	+1%
Ponte Nuovo	734	777	591	570	582	567	533	455	-78	-15%
Ponte Navi	604	587	661	528	690	660	646	509	-137	-21%
Ponte Aleardi	367	377	372	378	296	355	311	334	+23	+7%
Portoni della Bra'	821	725	827	725	849	864	677	680	+3	+0%
Viale Piave	563	1.093	855	712	678	656	631	634	+3	+0%
Corso Milano	399	365	506	543	520	437	425	389	-36	-8%
TOTALI	5.793	6.196	6.144	5.740	5.799	5.867	5.103	4.801	-302	-6%



politica di sviluppo e riconoscimento sociale del mezzo, comincia a mostrare evidenti le sue conseguenze. Concepire e comunicare la bicicletta come un mezzo di “serie B” la rende tale, nel lungo periodo, nell’immaginario collettivo e porta i cittadini ad adeguarsi a questo modello, anche perché le strade, pure quelle del Centro, sono sempre più ostaggio dei mezzi a motore. È una deriva dalla quale vorremmo uscire, recuperando quanto perso in questi anni. Urge partire, da subito, con campagne di promozione serie e coordinate, che uniscano alla comunicazione di una nuova percezione dei ciclisti da parte dell’Amministrazione una serie di interventi, immediati e riconoscibili. Per dimostrare, a parole e con i fatti, che i ciclisti a Verona, tutti, sono davvero i benvenuti. ●

> Un’idea retrograda della mobilità ciclistica sta mostrando evidenti le sue conseguenze



CICLISTA, ILLUMINATI!

di Francesca Gonzato

Parte la campagna invernale sull'uso delle luci

Che dire di una strana maggioranza assai pervicace nel mondo delle due ruote, quella dei ciclisti convinti che non sia poi così grave girare al buio di sera e di notte senza alcun dispositivo illuminante sulla bici? Verrebbe da dire che è una maggioranza di masochisti, di persone cioè desiderose di farsi del male!

Da anni ci occupiamo di questo grave problema e abbiamo messo in atto iniziative di ogni tipo:

- abbiamo sempre sottolineato che illuminare debitamente la propria bici quando si pedala al buio è prescritto dal codice della strada
- abbiamo predisposto volantini, anche plurilingui, che spiegano l'importanza di rispettare tale obbligo per la propria e altrui incolumità
- abbiamo ottenuto sconti sulla fanaleria presso vari rivenditori e invitato i ciclisti ad approfittarne
- abbiamo prodotto e proposto ai nostri soci un bel giubbino riflettente targato Fiab Verona
- abbiamo organizzato tutti gli anni dal 2010 l'evento "Ciclista illuminato" conteggiando in 4 punti della città i ciclisti bui, semibui, discretamente illuminati, ben illuminati
- abbiamo addirittura regalato in occasione di tale evento giubbini e fascette fermapantaloni catarifrangenti, in particolare a lavoratori stranieri totalmente sprovvisti (guarda qui: <https://www.youtube.com/watch?v=U27z-hkIul0>)
- abbiamo ideato, prodotto e distribuito in varie sale cinematografiche veronesi un bellissimo spot che per un intero inverno è stato proiettato prima dei film in visione (guardalo, è bellissimo: https://www.youtube.com/watch?v=_2Tz8FoYKnE).

Risultati? Dal rilevamento del novembre 2011 all'ultimo rilevamento del novembre 2015 la percentuale dei



ciclisti illuminati è cresciuta intorno al 2% all'anno, ma i ciclisti per niente o poco illuminati restano la grande maggioranza, all'incirca il 65% dei ciclisti circolanti.

Che fare? Insistiamo! E anche quest'anno in novembre ci apposteremo una sera, tra le 17 e le 19, in quattro punti cittadini di passaggio di ciclisti e osserveremo se e come sono illuminati, consegnando loro un volantino informativo. Siamo consapevoli che il problema non è solo nostro, anche all'estero si incontrano ciclisti non illuminati, ma da noi le percentuali sono ancora molto alte e la consapevolezza del rischio che si corre sembra ancora molto bassa, perciò ribadiamo a tutti i ciclisti **DI SERA, COL BUIO, FATEVI VEDERE SE NON VOLETE RISCHIARE LA VITA!**



DAL FOGLIO CICLOSTILATO ALLA RIVISTA DI 32 PAGINE

di Michele Marcolongo

La pubblicazione accompagna lo sviluppo dell'associazione

RUOTALIBERA



GLI AMICI DELLA BICICLETTA SALUTANO IL GIRO d'ITALIA

Domenica 10 giugno tutti all'Arena per la conclusione.



QUATTRO PAROLE a... RUOTA LIBERA

ERMANNO BUTTI
Ruotalibera, un giornale che vuole occuparsi in modo spregiudicato e senza freni alle ruote dei problemi del traffico, dei trasporti, le questioni energetiche, ecologiche nella nostra città e nel nostro paese. Un dibattito a « Ruotalibera » un dialogo od uno scontro con la gente, i pubblici amministratori, le associazioni culturali e sportive sul tema della qualità della vita e dell'ambiente. Ma soprattutto un momento di incontro, di notizie e di proposte di tutti gli amici della bicicletta. I protagonisti veri di questo foglio.

che ha bisogno del sostegno di tutti i lettori, siamo noi, amici delle due ruote, noi che o partecipando alle bicifestazioni, o semplicemente girando per la città con la nostra bicicletta dimostriamo che è possibile vivere per le strade in modo diverso, meno nevrotico e più sano. E siccome siamo in tanti, bisogna farci sentire, discutere, proporre, protestare se occorre, per permettere a tutti noi ed agli altri di girare per le strade sicuri dai pericoli, chiudere al traffico zone della città, allargare così gli spazi liberi alla nostra... ruotalibera.

Sommario * * * *

Piste Ciclabili e Traffico a Verona	pag. 2
Bicifestare oggi	pag. 3
Dal Congresso ... una proposta	pag. 4
Notizie	pag. 5
Bicycle Holyday	pag. 6
Il codice della strada non ci difende	pag. 7
Perché la pista ciclabile	pag. 8

Il 150° è un anniversario importante. Qualche anno fa, precisamente nel 2011, abbiamo celebrato quello dell'Unità d'Italia; quest'anno a Verona festeggiamo quello della fondazione del corpo della Polizia Municipale. Nel nostro piccolo abbiamo una ricorrenza certamente meno blasonata ma altrettanto importante che riguarda la rivista che abbiamo tra le mani. Nella primavera del 1984 veniva infatti ciclostilata la prima copia, anzi il "numero zero", di Ruotalibera che proprio oggi raggiunge la veneranda numerazione di 150.

In origine era una pubblicazione di 8 facciate venduta (non regalata, come si usa oggi con i giornali) dai primi Amici della Bicicletta fuori dall'anfiteatro Arena in occasione dell'arrivo a Verona del Giro d'Italia, edizione vinta da Francesco Moser.

Stefano Gerosa, tra le anime del gruppo fondatore dell'associazione, rivela divertito il segreto del successo di quell'esperimento: un berretto, regalato a mo' di gadget con il giornale, che andò a ruba tra il pubblico degli appassionati di ciclismo, visto il sole cocente che picchiava sulle teste e sui gradoni dell'Arena. Berretto in testa e giornale sotto al sedere, la domanda "informativa" del pubblico areniano fu adeguatamente... soddisfatta!

Non troppo sorprendentemente, la formula del numero zero ricalcava sostanzialmente quella che è ancora oggi l'impostazione: notizie sulla ciclabilità, resoconto di ciclomaniestrazioni, pezzi di denuncia sulle mancanze delle varie amministrazioni comunali; inserzioni pubblicitarie a sostegno dello sforzo editoriale e tanta, tanta inventiva, come dimostra l'aneddoto del gadget. Non dovrebbe sorprendere nemmeno scoprire che anche le tematiche trattate erano sostanzialmente quelle di oggi: mancanza di percorsi ciclabili, di parcheggi bici; nel numero in questione si ritrova perfino la richiesta di un servizio di bici in affitto, che per fortuna oggi abbiamo, pur con tutti i suoi limiti.

Aneddoti divertenti a parte, l'iniziativa non era partita dal nulla, e vi era sottesa una visione ben precisa. Prima

Amici della bicicletta

NOTIZIARIO

via Filippini, 25/a - 37121 VERONA



HEREDITA' I NUOVI PERILI DELLA STRADA TRAGGIAMO SU... MORTI!

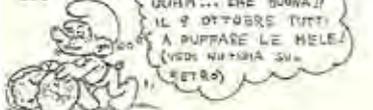
Anche se l'assessore al traffico Aldo Marigo aveva di aver contrariato questa parola, non il titolo di un'inchiesta pubblicata sul Nuovo Tirose del 2 luglio e che, sostanzialmente, il suo proprio punto.

Abbiamo ritenuto opportuno rispondere a loro con le lettere che puoi leggere qui accanto. In seguito abbiamo scritto un'inchiesta con l'intenzione che si è compitata, litata non per un lavoro "scientifico" ma per quello del "giornalismo" che si ha quando si parla di "morte".

Non, con i nostri poveri mezzi, abbiamo pensato un po' su e siamo giunti alla conclusione che non avrebbe fatto un "giornalismo" più serio che le bici, un lavoro di "inchiesta" per la vita chiudendo tutte le altre strade.

Abbiamo comunque sottoposto il progetto in 10 alternative assai più e vicinissime. Avendo abbiamo preso un'idea di compromesso con l'assessore al traffico all'epoca. L'argomento è per il 20 settembre, quindi chi abbia critiche o altre idee o proposte di un'opera che si fosse già partiti, vi prego di avvisare via telefono, per prima di tale data (Stefano 594712).

BARATO 1 OTTOBRE 1983 riprende la manifestazione del "Giorno del Verde" in piazza Bra, come al solito, alle 10 in piazza Bra. Vorremmo, per questo volta, organizzarla un po' diversamente, e nella pubblicazione che nelle realizzazioni. Già c'è nell'aria qualche buona idea, e per discutere meglio e dividere i compiti, vi proponiamo tutti **BARATO 24 SETTEMBRE** alle ore 21 in sede per la riunione normale.



Le auto restano il vero pericolo

Dopo le affermazioni dell'assessore al traffico Aldo Marigo che si permettono di mettere i piedi nei pedali delle biciclette e di mettere le mani sui pedali delle auto, viene la situazione attuale. Invece di avere un numero di morti che si è ridotto, come si dice spesso che in bici non ci sono mai morti, si è addirittura aumentato.

Secondo Marigo il ciclista deve rendersi conto che si muove nel traffico urbano. E questo è il vero pericolo. Ma se si muove nel traffico urbano, si muove proprio lì, dove c'è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo.



Bicifestrazione in Bra

Ma è assurdo chiedere che si permetta ai ciclisti di percorrere i sensi unici al contrario, o che si modifichi la situazione attuale. Il vediamo le ragioni.

I sensi unici sono stati creati esclusivamente per favorire il traffico veloce e per dare un senso di direzione alle auto. Ma se si muove nel traffico urbano, si muove proprio lì, dove c'è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo.

Per altre cose, comunque, siamo d'accordo con l'assessore. Il ciclista dovrebbe cercare di rispettare le regole fondamentali del traffico urbano. E questo è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo.

Ma comunque per noi il problema non è semplicemente l'occupazione delle strade, ma anche l'educazione del ciclista. E questo è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo. E questo è il vero pericolo.

del numero zero c'era stato un altro ciclostilato, un notiziario di cui si conserva la copia del settembre 1983. La registrazione ufficiale della testata presso il tribunale avvenne soltanto un anno dopo, nel settembre 1985, ragion per cui fu nel numero 48 di Ruotalibera del luglio-settembre 1995 che vennero festeggiati "i primi 10 anni della rivista". Nel suo editoriale, Stefano Gerosa ricordava così i primi passi mossi negli anni Ottanta: "Vuoi mettere con Ruotalibera di oggi, stampata, a due colori, con le foto. Sì, però in quei quattro fogli quasi illeggibili, che grinta!!! Gli assessori al Traffico li passavamo al tritacarne... giù duro, botte da orbi, niente "diplomazia!! Oggi invece siamo più forti, più responsabili, siamo passati dalla protesta alla proposta ma... ". C'è un "ma": "Allora mi divertivo di più! (nostalgia)".

Pragmatica, come è sempre nello stile AdB-Fiab, la scelta di passare da una pubblicazione occasionale non periodica ad una pubblicazione registrata. Come racconta Massimo Muzzolon nel numero 84 (settembre 2004) del ventennale: "Fu ancora Stefano Gerosa, al tempo studente di Economia e Commercio, a scoprire che l'associazione spendeva un capitale in francobolli per inviare ai soci il suo spartano notiziario. Propose allora di farlo registrare per fruire delle tariffe postali agevolate per le stampe periodiche".

Sempre Muzzolon in quell'editoriale ricostruisce anche l'evoluzione tecnologica oltre che editoriale: "Negli anni successivi, sotto la conduzione di Enrico Girardi, lo stile e gli argomenti si andarono gradualmente ingentilendo. Tra le pagine, ora composte incollando strisce di carta scritte al computer, cominciava a far capolino qualche pezzo decisamente ricercato destinato a soddisfare i palati più fini. Pare comunque che, nonostante gli sforzi e le riconosciute capacità del redattore, a catalizzare l'attenzione di gran parte dei lettori fosse sempre il 'Programma Biciclettate' che diventava anch'esso sempre più ricco".

I numeri davano ragione a quanti ci avevano creduto: "Nel 1990 – ricostruiva sempre Muzzolon nell'editoriale – quella che era ormai diventata una piccola redazione diede alle stampe il primo numero speciale: 16 pagine e tiratura di 6mila copie, un record destinato ad essere superato dalle diecimila dell'anno successivo, in occasione della campagna a sostegno della rete di cicliste per Borgo Venezia. Nel frattempo ad Enrico Girardi subentrava Lucio Garonzi, rimasto poi a coordinare la redazione fino al 1997, mentre l'arrivo di Lucio Cassandrini e l'utilizzo delle tecnologie informatiche permisero di arrivare già nel 1994, all'attuale edizione a 16 pagine, due colori e foto".

Se da un lato la tecnologia ci semplifica la vita, dall'altro lato ci spinge a fare sempre di più e meglio: ecco dunque che l'assetto attuale della pubblicazione a 32 pagine a colori suddivise in sezioni e rubriche fisse prende forma e si consolida sotto il coordinamento di Bepo Merlin, che all'approssimarsi della scadenza tipografica inaugura vere e proprie maratone di fotocomposizione davanti al Mac dell'amico Franco Anderloni.

Persa ogni sembianza di bollettino o notiziario, esce gradualmente dal dominio di Ruotalibera anche il programma biciclette e gite, raccolte in una pubblicazione dedicata.

Quando Merlin è nominato Direttore Nazionale Fiab e deve rallentare la sua attività a Verona, il direttivo Fiab incarica un paio di giovani professionisti per curare rispettivamente la parte grafica e quella editoriale.

Difficile render conto di tutte le personalità che in questi anni hanno contribuito a Ruotalibera: già dal numero zero, accanto al nucleo storico degli ADB formato da Stefano Gerosa, Aurora Allegrezza, Paolo Braggio, Stefano Murari, Paola Gerosa, Vittorio Vassanelli, troviamo l'influenza dell'ambientalismo eclettico di Ermanno Butti, che firma il primo editoriale. Il primo direttore fu il giornalista Maurizio Pedrini che conìò il termine di "bicifestazione" organizzando qualche anno prima una delle prime manifestazioni in bicicletta. ●

Festa di Ruotalibera in Arsenale

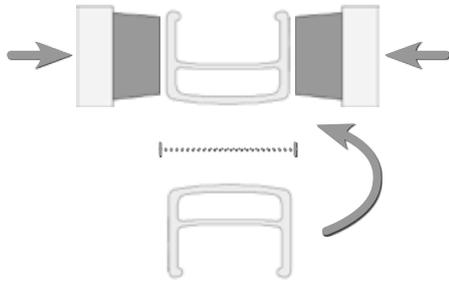
La Festa provinciale di Ruotalibera si svolgerà il 5 novembre in una location d'eccezione: l'ex Arsenale asburgico di Verona. Il programma è fitto di appuntamenti che copriranno l'intera giornata dalle 9.30 del mattino, quando la festa aprirà ufficialmente i battenti, fino a sera inoltrata con una pausa a metà giornata tra le 12.30 e le 15.

Nel padiglione 20 dell'ex fortezza si potranno ammirare i "cicloquadri" di Andrea Bisighin che i nostri lettori già conoscono da alcuni numeri per le splendide "vignette" pubblicate nella pagina della Cultura. Ci saranno inoltre le proposte librerie della cooperativa Libre! E naturalmente un banchetto Fiab che, tra le altre cose, gestirà due sessioni di punzonatura della bicicletta in loco: una mattutina tra le 10 e le 12.30 e un'altra pomeridiana tra le 15 e le 17.30. Imperdibili i due appuntamenti culturali: una visita guidata dell'Arsenale (a piedi) a cura del Comitato Arsenale Verona e un giro in bicicletta per i ponti della città. E poi ancora, proiezioni di ciclovaggi, giochi a quiz e uno speciale gioco dell'oca ispirato agli ostacoli della mobilità cittadina. Alla sera risotto all'Isolana cucinato dagli specialisti di Tarnassia. Naturalmente sarà prevista la variante vegetariana. Per il programma preciso e dettagliato tieni d'occhio il sito Fiab Verona <http://www.fiabverona.it>.

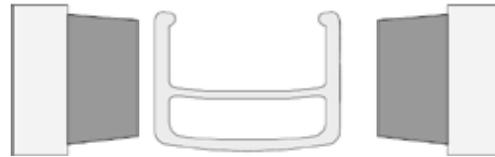


TUTORIAL : SOSTITUZIONE FRENI di Federico Girardi

Il principio di funzionamento dei diversi tipi di freno da bicicletta è comune per tutti (o quasi) i modelli: tramite l'azione di due pattini viene esercitato dell'attrito sul cerchio della ruota in rotazione:



Qualunque sia il tipo di freno uno dei requisiti da soddisfare è che i pattini siano equidistanti dal cerchio:



NON EQUIDISTANTI DAL CERCHIO



OK

DIVERSI TIPO DI FRENO:

1 CANTILEVER



2 OLANDA



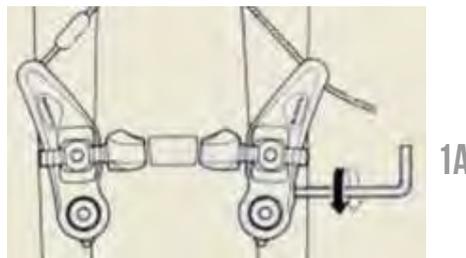
3 V-BRAKE



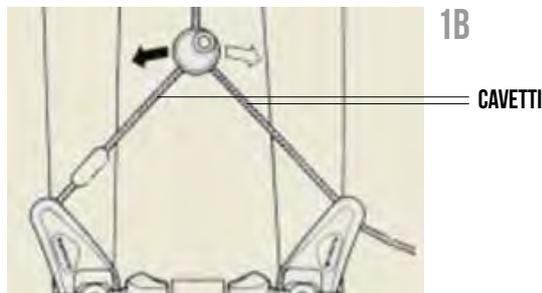
Spieghiamo i vari modi per ottenere questa regolazione:

1 CANTILEVER

- avvitare o svitare con una chiave a brugola la vite **1A** posta sul lato del freno (ricordarsi che se da un lato si avvita , dall'altro lato bisognerà svitare)
- spostare il blocco che determina la lunghezza dei due cavetti **1B**
- allentare la vite di bloccaggio e spostare il pattino **1C**

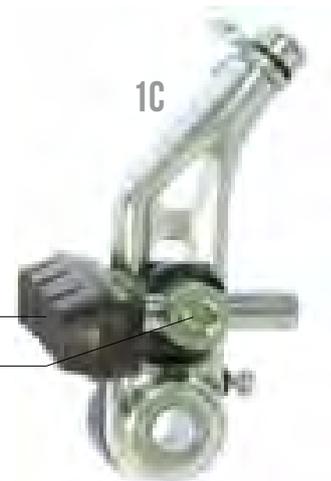


1A



1B

CAVETTI



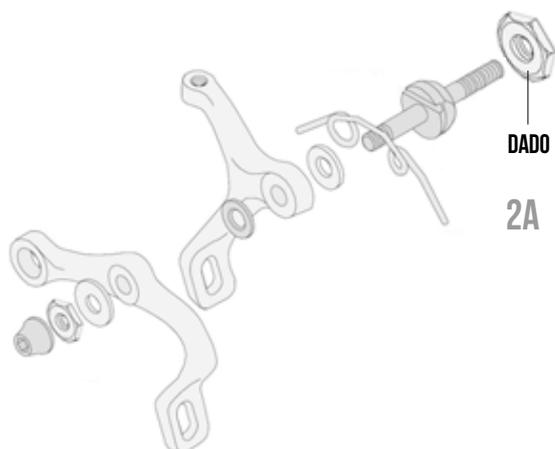
1C

PATTINO

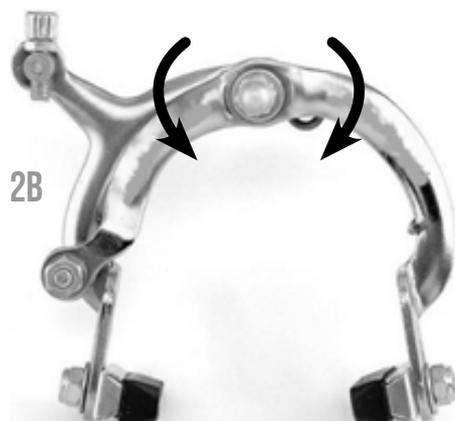
VITE

2 OLANDA

- allentare il dado che fissa la vite del perno al telaio 2A

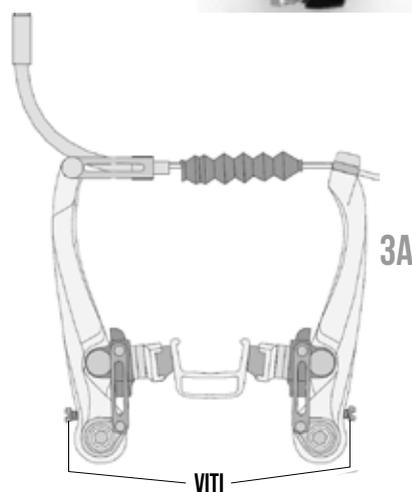


ruotare tutto l'assieme del freno nella direzione desiderata e ri-serrare il dado 2B



3 V-BRAKE

- avvitare la vite sul corpo-freno per allontanare il pattino dal cerchio, svitare per avvicinarlo 3A
(ricordarsi che se da un lato si avvita, dall'altro lato bisognerà svitare e viceversa)



CICLOFFICINA

La ciclofficina FIAB è funzionante dal 2014, nello spazio sotto la sede di Piazza Santo Spirito, 13 ed è aperta **tutti i venerdì dalle 16:30 alle 19:00**.

Si tratta di un laboratorio pratico dove vengono messi a disposizione spazio, attrezzi, pezzi di recupero e soprattutto conoscenze, per aiutare chi voglia riparare la propria bicicletta, o costruirla utilizzando pezzi di recupero.

I nostri obiettivi sono:

- promuovere, attraverso l'uso della bicicletta, una mobilità più sostenibile, meno energivora e meno inquinante
- diffondere una cultura di conservazione, rispetto e salvaguardia dell'ambiente, con la consapevolezza che ogni azione ha ricadute sul "bene comune"
- recuperare e riparare biciclette altrimenti destinate alla spazzatura per ridurre il più possibile scarti e rifiuti
- recupero della manualità
- diventare autosufficienti nel gestire le emergenze su strada come nella cura e manutenzione della propria bicicletta
- avere un luogo di incontro (fresco d'estate e tiepido d'inverno!) tra persone che vogliono scambiarsi le conoscenze di ciclomeccanica e stringere nuove amicizie

I ciclomeccanici e le ciclomeccaniche aiutano le persone che si rivolgono a loro ad essere indipendenti nella riparazione e manutenzione delle proprie biciclette, non le sistemano per gli altri dietro compenso.

La ciclofficina non compete con officine o negozi: non si vende manodopera, biciclette o parti di ricambio, ma si utilizza il riciclo per rispondere in modo ecologico alla richiesta di materiali.

Potendo contare su una mano d'opera volontaria gratuita di persone che amano la bicicletta, in ciclofficina si possono compiere riparazioni che in una realtà commerciale sarebbero ritenute antieconomiche o sperimentali con l'effetto collaterale di veder nascere nuovi e unici modelli di biciclette frutto della combinazione di pezzi provenienti da mezzi di differente tipologia, colore e dimensione.

Durante l'anno proponiamo anche corsi di autoriparazione dove si crea interazione e scambio tra i partecipanti, sono infatti benvenute anche le persone che non fanno parte dell'associazione (FIAB) e con l'occasione se ne spiegano le finalità ed i benefici.

La maggior parte delle riparazioni avviene riutilizzando parti ottenute da biciclette incidentate non più sicure per la circolazione, oppure da donazioni di privati che svuotano i garage; solo in casi estremi ci si indirizza verso pezzi nuovi che vengono acquistati dalla ciclofficina e ceduti a fronte di offerte.

Oltre ai vantaggi ambientali e sociali che la ciclofficina permette "di riflesso", il lavoro manuale condiviso si rivela un momento diretto di confronto e di incontro, che migliora la conoscenza di noi stessi e la nostra capacità di collaborare.

In punta di sellino
spingo

Il mio vicino
di sconforto
di ping-pong

Che sia gara,
comunque
è

da te fuga
stesso...
Scatta! È ora: è adesso



ETERNO
PRATA



Panfrutto "FIAB"

di Paolo Pigozzi

Con questo numero di fine 2016 compie sette anni la rubrica "Cibo da viaggio", ma la rivista che la ospita esce da molto più tempo e questo che leggete è il numero 150. Un traguardo ragguardevole, da festeggiare anche da questo angolo con una ricetta speciale: un panfrutto dedicato alla FIAB. Buonissimo a fette durante una gita, ma specialissimo anche gustato a colazione in queste settimane che precedono le feste. Tanti auguri!

INGREDIENTI

Uvetta, albicocche secche, prugne secche	1 tazza
Mela	1
Banana ben matura	1
Farina di frumento semintegrale	500 g c.a.
Fiocchi d'avena piccoli	100 g
Semi di girasole, mandorle, semi di zucca	2 manciate
Semi di anice verde	2 cucchiaini
Cannella in polvere	½ cucchiaino
Lievito di birra in microgranuli	1 bustina
Olio extra vergine d'oliva	½ bicchiere
Succo di mela	1 bicchiere
Sale	1 cucchiaino

PREPARAZIONE

Sciacquate l'uvetta, le albicocche e le prugne e fatele reidratare per una notte nel succo di mela. Il giorno dopo versate in una terrina la frutta reidratata assieme al succo di mela, aggiungete la mela mondata e grattugiata, la banana schiacciata, l'olio, il sale, gli aromi e i fiocchi di avena. Mescolate con cura per amalgamare il tutto. In un'altra ciotola, mescolate la farina con il lievito e aggiungetela gradatamente all'impasto precedente. Lavoratelo bene (da un certo punto in poi dovrete usare le mani): dovrete ottenere una palla morbida, ma non appiccicosa (se serve, aggiungete qualche manciata di farina). Foderate uno stampo per plumcake con carta forno e adagiatevi l'impasto. Con un coltello molto affilato o le forbici praticate sulla superficie dei tagli trasversali per facilitare la lievitazione. Coprite con un telo umido e fate lievitare in un luogo tiepido per almeno due ore. Riscaldare il forno a 200 gradi, inserite lo stampo nella zona centrale e fate cuocere per 20 minuti. Abbassate la temperatura a 170 gradi e proseguite la cottura per altri 20 minuti. Sfornate, liberate il panfrutto dalla carta da forno e adagiatelo su una griglia per farlo raffreddare completamente prima di gustarlo.



I SEMI SONO UN SIMBOLO DI VITA

Nelle giornate corte e buie che caratterizzano le settimane che precedono il solstizio d'inverno l'umanità ha sempre sentito la necessità di propiziare la vittoria del sole sull'oscurità (e la morte), in modo che la luce e il calore ritornassero a rendere liete e sicure le contrade e la vita stessa. È probabilmente questa l'origine del culto della "nascita del sole" e dei molti riti del fuoco che costellano di enormi falò le notti dal Natale all'Epifania. Le noci, le mandorle, il sesamo, i semi di papavero e di girasole, i pinoli, le nocciole sono a loro volta un simbolo perfetto di questo passaggio cruciale: dalla macerazione e dalla "morte" del seme nasce la speranza e la concretezza di una nuova vita. Ecco perché molti dolci che consumiamo tradizionalmente in questo tempo dell'anno contengono una grande abbondanza di semi.

POLO LABORATORIALE MUOVERSÌ E FIAB: STRETTA VINCENTE!

di **Carlotta Chiari, Laura Valenari, Diego Soave**

Programma regionale promozione attività motoria, Servizio Progetti e Promozione Salute

Con l'inizio delle scuole è ripartito il polo laboratoriale MuoverSì, per i ragazzi delle primarie e delle secondarie di primo grado di tutta la regione Veneto; infatti tali attività sono realizzate dal programma regionale per la promozione dell'attività motoria, grazie alla collaborazione di FIAB Amici della bicicletta, Tante Tinte dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Verona e l'Associazione di Villa Buri Onlus.

Le attività proposte sono 4 ed ogni classe richiedente può attraverso la compilazione dell'iscrizione (<http://muoversidipiu.it/laboratori/richesta-di-partecipazione-ai-percorsi-didattici/>) scegliere tra:

Laboratorio "Bicicletta": sicurezza stradale, uso corretto della bicicletta, utilizzo dei comandi e piccole regolazioni e manutenzioni. Si propone inoltre un'esperienza pratica di alcuni km su strada o pista ciclabile, adeguata all'età. Bici di varie taglie disponibili in loco.

Laboratorio "Giochi dal Mondo": giochi di movimento propri di diverse culture attraverso i quali gli alunni si avvicinano alle tradizioni di altri Paesi.

Con il gioco si favorisce lo sviluppo sociale, affettivo e cognitivo del ragazzo e, più in generale, la formazione dell'individuo.

Laboratorio "Scuola di Giro": attività artistica, sportiva e sociale con l'intento di far sperimentare delle abilità motorie non convenzionali per migliorare e potenziare le competenze motorie, la salute emozionale e l'integrazione sociale.

Laboratorio "Orienteering": breve lezione sulle tecniche di orientamento con il sole, le stelle ed altri elementi naturali; successivo gioco a squadre che si svolgerà nel parco della villa. Il contesto del parco e la sicurezza dell'attività permettono di far vivere ai ragazzi un'esperienza in autonomia, con il supporto degli operatori.

In particolare, il laboratorio della bicicletta focalizza l'attenzione su tre aree specifiche: prima di tutto si insegna il codice della strada attraverso i cartelli stradali, successivamente i bravissimi volontari degli amici della bicicletta aiutano i bambini o i ragazzi a conoscere meglio il mezzo "bicicletta" al fine di avere le conoscenze di base per risolvere problematiche come una semplice "catena scesa". Infine

il laboratorio si conclude con una bella bicicletata, che a seconda del tempo a disposizione della classe andrà da un minimo di 20 minuti ad un massimo di un'ora e mezza, permettendo a ragazzi ed insegnanti di pedalare nei favolosi paesaggi che circondano Villa Buri, attraversare boschi, affiancare l'Adige ed il tutto nella completa sicurezza ciclistica, dato che tutti vengono muniti di casco e casacca.

Purtroppo sappiamo tutti che "al tempo non si comanda" e per ovviare al problema pioggia, il laboratorio non viene assolutamente annullato perché lo staff di MuoverSì fornisce un poncho impermeabile ad ogni partecipante.

Fino ad oggi, ogni mattinata che le classi partecipanti hanno trascorso pedalando, è stata ricca di emozioni, i bambini fremevano dalla voglia di pedalare, appena indossati casco e casacca e ricevuta la propria bicicletta, i feedback ricevuti da insegnanti e piccoli ciclisti sono sempre stati positivi. Questo ci porta a pensare che la stretta collaborazione tra il Programma MuoverSì e la FIAB siano un ottimo strumento di promozione dell'attività.



Cerca

Search



Programma MuoverSì

Promozione dell'attività motoria nel ciclo di vita





Vigneti a perdita d'occhio

VINO A FIUMI

di **Bepo Merlin** - foto di **Bepo Merlin** e **Franco Anderloni**

La ciclovacanza è un viaggio e come tale va vissuto.

L'andamento è lento, determinato dal pedalare su bici non leggere e appesantite dalle borse che contengono il vestiario, l'attrezzatura di soccorso per le biciclette e le scorte di acqua e cibo d'emergenza, consente ai viaggiatori-ciclisti di godere pienamente del territorio attraversato.

Quest'anno, io, mia moglie e i miei soliti amici di Montorio, abbiamo scelto di viaggiare tra la Mosella e il Reno, tra Treviri, Coblenza e Heidelberg. Il bel tempo ci ha assistito fino all'ultimo. Infatti ha piovuto solo il pomeriggio dell'ultimo giorno,

quando avevamo deciso di visitare per bene Heidelberg e il suo castello.

La Mosella è un fiume spettacolare e, almeno una volta nella vita, dovrebbe essere visitata da ogni buon viaggiatore. La ciclabile, sempre presente, nonostante la ristrettezza della valle fluviale a "V", scorre molto spesso a pelo d'acqua, smentendo tutte le paturnie italiane sulla sicurezza lungo fiumi e canali. A volte, giustamente, il cicloturista viene mandato a sudare in mezzo ai vigneti. Il territorio va vissuto conquistandoselo col sudore e con la fatica. Ma si tratta di sudore e fatica molto contenuti.

Il Reno, poi, è una delle maggiori vie di comunicazione d'Europa e, nonostante

le devastazioni della seconda guerra mondiale, che ha ridotto in polvere fino all'80% delle grandi città, offre grandi spunti agli occhi di viaggiatori informati e curiosi. Con una piccola deviazione dal percorso principale, da Hattenheim siamo andati a visitare il Kloster Eberbach, un monastero dove furono girati gli interni del film "Il nome della Rosa" e che custodisce un'importante collezione di botti e torchi antichi, oltre a molti altri documenti relativi alla vita del monastero nei secoli.

Treviri, oggi Trier, è stata una delle capitali dell'Impero romano e vi risiedette Costantino che lasciò alla città sontuosi monumenti. Oggi si possono vedere ancora diverse terme, i resti di un grandioso anfiteatro, un lungo ponte sulla Mosella e la maestosa Porta nigra. Ma il monumento romano che più mi ha impressionato è stata la Basilica di Costantino, costruita poco dopo il 300 dopo Cristo e ancora perfettamente integra, trasformata in chiesa protestante.

Tutta la zona attorno a Treviri parla latino, nel senso che le tracce del passaggio degli antichi romani sono ben presenti e rivendicate dalla popolazione. Sulla strada che costeggia la Mosella si trovano numerosi cippi che scandivano le miglia e molti negozi portano nomi latini.

Il lascito più importante che i romani



Worms monumento a Lutero



Vigneti e nave



Nave da crociera

hanno tramandato a questa regione, dopo l'organizzazione perfetta del territorio, è sicuramente la coltura della vite.

Tra Mosella e Reno le vigne si stendono a perdita d'occhio per centinaia di chilometri e le viti sono spesso piantate su rive scoscese e in un terreno sassoso. I viticoltori sono costretti a salire sui pendii aiutandosi con dei trenini a cremagliera.

Il vino è decisamente di ottima qualità. Noi abbiamo bevuto solo il bianco, ma credo che anche il rosso sia alla stessa altezza.

Il cibo non è molto vario, ma eccellente come qualità e abbondante.

Per la cultura, poi, c'è l'imbarazzo della scelta.

A Treviri è nato Karl Marx, abbastanza famoso da non dover essere presentato, a Kues il filosofo, scrittore e uomo

di chiesa Niccolò Cusano, che visse molto tempo presso la curia romana e fu anche vescovo di Bressanone.

A Mainz visse e operò Johannes Gutenberg, l'inventore dei caratteri mobili per la stampa, al quale è dedicato un bel museo nella piazza del duomo. All'università di Heidelberg insegnarono Hegel e il sociologo Max Weber. A Bingen visse e morì, nel dodicesimo secolo, Ildegarda, monaca, scrittrice e consigliera di molti grandi personaggi dell'epoca.

Worms è conosciuta come la sede di un gran numero di riunioni della Dieta, il Parlamento del Sacro Romano Impero. Nel 1521 una di queste Diete, convocata da Carlo V, condannò le tesi di Lutero.

Tutta la zona, poi, ebbe molta importanza dal Medio Evo fino all'età moderna perché vi risiedevano molti

Principi Elettori del Sacro Romano Impero.

Possiamo considerarla come il nocciolo dell'Europa moderna.

Inoltre ci sono numerosissimi piccoli centri, di origine medievale, che meritano una visita non frettolosa. Cito per tutti le spettacolari cittadine di Cochem e di Bernkastel sulla Mosella.

Finisco, ma era inevitabile che fosse così, elogiando la perfetta rete ciclabile, che ci ha permesso di fare un viaggio bello in tutta sicurezza.

Ciclabili onnipresenti, ben curate, con una segnaletica che rende superfluo il navigatore, se da un lato danno grande soddisfazione al viaggiatore in bici, dall'altro fanno soffrire noi cicloturisti italiani per l'impietoso confronto con la situazione della rete ciclabile nel nostro paese.



Traversata del Reno



Porta Nigra

L'Italia possiede gran parte del patrimonio artistico mondiale, un territorio costellato di città e paesi incantevoli, nonostante la trascuratezza di molti amministratori e le avversità naturali, e una cucina che tutti ci invidiano, ma il cicloturismo non sboccia.

Mancano le premesse fondamentali perché ciò accada. Mancano le infrastrutture (buone reti ciclabili, segnaletica, strutture di accoglienza adeguate) e manca la mentalità degli amministratori pubblici, che non hanno ancora capito l'enorme potenzialità del turismo in bicicletta.

E noi, a malincuore, siamo costretti ad andare all'estero, dove possiamo pedalare in sicurezza e veniamo accolti sempre con grandi sorrisi e disponibilità.

Chiudo qui per non imprecare o mettermi a piangere.



Filari di viti sulla Mosella



Foto di gruppo sul ponte a Bernkastel



Kloster Eberbach



Castello di Heidelberg



Villaggio vinicolo sul Reno

Scheda tecnica del percorso

- 13/8 Verona - Heidelberg: in auto
- 14/8 Heidelberg - Treviri (treno + bici)- 32 Km
- 15/8 Treviri - Bernkastel - 64 km
- 16/8 Bernkastel - Cochem - 65 km
- 17/8 Cochem - Coblenza - 58 Km
- 18/8 Coblenza - Mainz - (treno + bici)- 81 km
- 19/8 Mainz - Lampertheim - 77 km
- 20/8 Lampertheim - Heidelberg - 35 km
- 21/8 Heidelberg - Verona: rientro in auto

28 ore e 21 minuti pedalati.

Spesa individuale, compreso il viaggio A/R da Heidelberg, gli spostamenti in treno, pernottamenti e vitto: € 650

Il treno risulta costoso se si viaggia da soli, ma è più economico che in Italia se si viaggia in gruppo (da 6 persone in su c'è lo sconto del 50%).

I chilometri esposti sono quelli effettuati in bicicletta

LA CICLOVIA... DELL'ENERGIA PULITA

..... di Rosanna Piasenti

Un impegno in città, l'esigenza assoluta di arrivarci in bicicletta e constatare che non c'è nulla che colleghi San Giovanni Lupatoto a Verona in modo sicuro e razionale. Che fare?

Così Corrado Marastoni, vicepresidente Fiab Verona e ricercatore presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Padova si mette in sella e come un esploratore va in avanscoperta nel territorio di Verona e si avvicina all'Adige per le ricognizioni e scopre...

Cosa scopri Corrado?

"Scopro innanzitutto che prima di me uno studioso e profondo conoscitore dell'Adige Marco Mozzo, socio Fiab di San Giovanni Lupatoto, aveva iniziato l'esplorazione e lo studio del territorio attiguo ricavandone un libro, ce lo mostra: "Lungo l'Adige tra argini e ponti", Scripta edizioni, presente in sede di Fiab Verona dove io e Corrado Marastoni ci incontriamo.

Quando parla Corrado sembra un fiume in piena, anzi una rapida, tanto è veloce nelle parole...

A questo punto - racconta - fanno una riunione lui, Marco Mozzo e Marco Passigato, esperto di mobilità, soci Fiab di San Giovanni Lupatoto; con loro anche una giovane dottoranda in archeologia industriale Erika Baumm.

Unite competenze, intelligenza, passione, cultura e nasce un'idea innovativa e suggestiva: un ciclopercorso sul patrimonio idroelettrico a VR, tra i più importanti in Italia, un ecomuseo e insieme una via



I 9 siti dell'epopea idroelettrica veronese

DIGA DEL CHIEVO (ideata nel 1920)

GRUPPO CENTRALI DI TOMBETTA (la prima del 1897, la seconda del 1923 e la terza del 1946)

OPERA DI PRESA DEL CANALE GIULIARI (un piccolo castello dal gusto medievale)

DIGA DI SANTA CATERINA

CENTRALE DEL COLOMBAROLO

CENTRALE DI SORIO VECCHIA (BASSONA)

CENTRALE DI SORIO NUOVA

DIGA DI SAN GIOVANNI

CENTRALE DI ZEVIO (ultimo impianto idroelettrico che utilizza le acque dell'Adige prima della sua immissione in mare)

I 9 siti sono uniti da 8 segmenti e da allacciamenti, cioè da percorsi di collegamento tra piste ciclabili secondarie alla Via Ciclabile dell'Energia Pulita.

Si tratta di circa 30 km, di cui 14 sono già di pista ciclabile, i restanti si svolgono lungo i canali idroelettrici, in parte sull'argine del fiume. Lungo il percorso nelle centrali dismesse sono previsti un museo della tecnologia idroelettrica, un centro di didattico delle energie rinnovabili e un centro di documentazione dell'ambiente fluviale e annessa scuola di canotaggio. Noi di Ruota Libera seguiremo gli aggiornamenti sui traguardi e sui tasselli del Progetto



strategica per congiungere Verona a San Giovanni Lupatoto e Zevio in modo originale, verde, bello, di interesse storico. In altre parole la “la Via Ciclabile dell’Energia Pulita”. Il gruppo inizia a lavorare insieme dal maggio 2015, vengono coinvolti vari enti ed istituzioni e al progetto mostra interesse anche il Comune di Bussolengo con la sua centrale idroelettrica e il Fai (Fondo Ambiente Italiano), perché nel percorso di cui scriviamo ci imbattiamo nel Lazzaretto, gestito dalla sezione veronese dell’associazione che sta restaurando e recuperando la struttura di questo antico ospedale sul fiume, ideato dal Sanmicheli.

“Insomma - sostiene Corrado - sarebbe ipotizzabile addirittura un ciclo percorso da Rivoli Veronese col parco delle pale eoliche, Bussolengo, Pescantina, Verona, San Giovanni Lupatoto fino a Zevio, lungo l’Adige tra argini e ponti, come scrive Mozzo...”

Gli interlocutori per le tratte di competenza:

Comune di Verona,
Comune di S.G.Lupatoto,
Comune di Zevio,
Agsm,
Energy Green Power,
Consorzio Canale Camuzzi,
Genio Civile,
Enel,
Acque Veronesi.



13 giugno 2016

Sotto un’acqua pazzesca...i tre soci di adb ci hanno dato un assaggio sulle potenzialità del percorso e le bellezze...in occasione di energita 2016: dovevamo arrivare fino alla centrale del colombarolo-impianto industriale dismesso a san giovanni Lupatoto, ma l’inclemenza del tempo ce lo ha impedito. Siamo partiti da sede di adb di Piazzetta Santo Spirito. Prima tappa è l’hotel Leon d’Oro passando a fianco dell’antico palazzo delle cartiere Fedrigoni e accorgersi di meravigliosi giochi d’acqua che costeggiano il canale camuzzi decorato in ferro battuto, a pelo strada. Qui comincia la storia dell’epopea dell’energia idroelettrica a Verona, davanti ad un edificio ora diroccato che rappresenta la prima centrale idroelettrica, anno 1897. Tra noi e il rudere una cancellata, intorno tanti alberi di fico, gatti e colombi; siamo sotto il parcheggio interno dell’hotel Leon d’oro, in linea d’aria 100 metri sotto il palazzo delle Cartiere Fedrigoni. Nel 1866 le truppe austroungariche lasciavano la nostra città- spiega Marco Mozzo- questo innescava una crisi economica disastrosa a Verona che poggiava sulla industria bellica. Bisognava reagire. Nel 1872 l’allora sindaco Giulio Camuzzi incaricava l’ingegnere Carl Enrico di progettare un canale per portare forza motrice alla neo nata zona artigianale/ industriale di Basso Acquar: da qui doveva ripartire lo sviluppo di Verona. Nel 1887 il canale Camuzzi divenne operativo, tuttavia il decollo industriale non vi fu almeno fino agli Anni Venti, quando si insediarono le Cartiere Fedrigoni e altre due aziende che non ci sono più il Cotonificio Veneziano e i Mulini Consolaro”. E’ il nostro passato recente e penso a quanto sia tutto sommato vicino a noi.

Riprendiamo il cammino, la seconda tappa è la Centrale di Tombetta di AGSM: per entrare abbiamo un permesso speciale e siamo accolti da personale in servizio per noi di domenica che aspetta la fine delle spiegazioni delle nostre guide. Intorno argini artificiali e tanto verde, prati verdi e ben curati. La costruzione della centrale è del 1923, accanto ad essa quella più nuova del 1946. Nuvole nere basse e rombi di tuoni, nulla di buono ci attende..

Usciamo dalla centrale di Tombetta, attraversiamo via basso acquar e il ponte, ci dirigiamo sul lato destro: queste zone di Verona per me sono completamente sconosciute. Il racconto dello studioso Marco Mozzo riprende davanti ad un altro manufatto interessante: l’opera di presa del Canale Giuliani, sembra un piccolo castello medievale. “Il Conte Eriprando Giuliani - riprende aveva predisposto un progetto di irrigazione delle campagne a sud di Verona (in particolare nella zona di Cadidavid e Bovo) che doveva prendere l’acqua dell’Adige proprio dove il Canale Camuzzi ritornava nel fiume dopo aver fornito le fabbriche. I 2 progetti furono coordinati e il Canale Giuliani prese l’acqua dal Canale Camuzzi.” Mentre lo ascolto rifletto che sono tanti anni che vivo nei pressi di questo canale, vicino alla Diga del Chievo che al tramonto spesso mi fermo a guardare, ma ora conosco anche la loro importanza. Ora dobbiamo metterci giubbetti e calare le visiere, la pioggia è insistente. “Purtroppo dissesti finanziari travolsero la famiglia Giuliani -continua lo studioso - e il canale (anche per difetto di progettazione non fu portato a termine). Arriva però un altro ingegnere nel 1905, Paolo Milani, che acquista la parte terminale del Canale Giuliani e con una svolta ad angolo retto ad est lo raccorda ad un nuovo canale che avrebbe portato l’acqua alla centrale della Bassona, transitando da San Giovanni Lupatoto, nome canale Milani”. La pioggia è sempre più fitta e incalzante, le nostre guide decidono di concludere in anticipo al Lazzaretto l’uscita e dove c’è la Prof. Anna Baioni ad accoglierci: un rapido escursus sullo stato dei lavori di recupero al Lazzaretto, i ritrovamenti e una chiacchiera con due maestre di scuola elementare che hanno portato progetti di recupero delle loro classi sulle centrali dismesse e delle zone adiacente al fiume. Vi giro il pensiero di un altro ingegnere Giuseppe Puglisi Guerra presente il 13 giugno. “E’ affascinante riuscire a trarre energia dall’acqua corrente. Come veronesi dovremmo essere fieri del lavoro idraulico svolto a Verona tra la fine del XIX secolo fino al 1966. Oggi grazie a questo siamo una delle città più sicure al mondo dal punto di vista idraulico ed una di quelle che sfrutta di più la forza dell’acqua corrente per produrre energia, specie quella elettrica”.

CICLO-RISO-TURISMO A ISOLA DELLA SCALA

Importante convegno alla Fiera del Riso per rilanciare la ciclabile Verona-Ostiglia

di **Alberto Bonfante**

La 50esima edizione della Fiera del Riso di Isola della Scala è stata occasione di un interessante convegno di promozione cicloturistica. Non era facile radunare coordinatori regionali ed esponenti di spicco della FIAB lombarda, emiliana, veneta insieme ad Enti di promozione turistica come “La via Claudia Augusta” – che ha sede a Bolzano – e “La strada del riso”. C'è riuscito l'infaticabile Guerrino Zandonà, Presidente di Isolainbici e regista dell'evento. Ma andiamo con ordine. Un nutrito gruppo di amici piemontesi-lombardi, partito il 30 settembre da Novara, ha percorso l'itinerario n. 10 del Piano Regionale Lombardo della Mobilità Ciclistica – “Via delle Risaie” - attraversando Vigevano, Pavia, Lodi e Mantova e nutrendosi unicamente di risotti e bevande del territorio... Li abbiamo intercettati domenica 2 ottobre e scortati fino al Palariso di Isola della Scala.

Qui ha introdotto il Convegno Luciano Mirandola, della “Strada del riso”, ente che raggruppa una ventina di Comuni del basso Veronese dove si coltiva questo prezioso cereale, importato nel 1400 dalla Serenissima e per secoli principale risorsa agricola del territorio; da Nogarole Rocca a Gazzo Veronese si contavano più di 60 “Pila da riso”, alcune delle quali – risalenti al 1600 – si possono ancora ammirare a Isola della Scala. Poi sono arrivati i Savoia, nel bene e nel male. Ci hanno riuniti al resto d'Italia (bene) ma hanno imposto forti dazi sul nostro riso (male) facendoci perdere competitività rispetto al riso piemontese (guarda caso...); ma dopo un secolo e mezzo ci siamo presi la rivincita: il nostro riso Vialone Nano è stato il primo in Italia ad avere la certificazione IGP (Indicazione Geografica Protetta).

Che c'entra tutto questo con la bici? L'hanno spiegato i successivi relatori.

Corrado Marastoni (FIAB Verona e Coordinamento FIAB regionale): Il percorso da Verona ad Ostiglia, indispensabile tassello della Verona-Bologna-Firenze, deve avere come sede naturale gli argini del fiume Tartaro proseguendo poi attraverso l'oasi naturalistica del Busatello; si percorre un territorio ricco di natura (risaie, paludi di Pellegrina) di storia, arte, architettura e si valorizzano i cosiddetti “centri minori”. Per i cicloturisti che provengono dal Nord Europa è la direttrice ideale, si può realizzare utilizzando anche tratti dismessi della vecchia linea ferroviaria Verona-Bologna e consente una buona intermodalità treno-bici. Il protocollo d'intesa tra i Comuni interessati (2007), temporaneamente accantonato a favore della realizzazione della “Ciclopista delle Risorgive”, va rilanciato con forza.

Laura Piovesan (Associazione “Via Claudia Augusta”) ha ricordato che ogni anno 40.000 ciclisti percorrono il tragitto dalla Germania a Bolzano, Trento, Verona e giù fino a Gazzo Veronese e Ostiglia; la Claudia Augusta ha ottenuto il massimo riconoscimento (4 stelle) dall'ADFC (l'Associazione dei Cicloturisti tedeschi) per le caratteristiche del tracciato, della segnaletica e del fondo stradale, per la qualità del materiale informativo, dei collegamenti e della disponibilità di trasporti pubblici paralleli. Sta a noi intercettare questo turismo di qualità, rispettoso dell'ambiente e portatore di benessere: non tutti sanno che un ciclo-turista spende in media di più rispetto al turista tradizionale (ma poi per fortuna risparmia sulla benzina...).



In bici sulle rive del Tartaro



Un'antica Pila da riso



Bibi Bellini (Coordinatore Regionale FIAB Emilia-Romagna): qui si fa sul serio. Dal 2006 si lavora a rendere ciclabile il sedime della vecchia ferrovia dismessa Verona-Bologna. La Regione ha stanziato 5 MILIONI (!) per la ciclopista nel tratto Osteria Nuova-Mirandola; fine lavori prevista nel 2018 (e in Emilia non si scherza!).

Piercarlo Bertolotti (Coordinatore FIAB Lombardia) ha illustrato il piano ciclistico della nostra confinante che – ahinoi – è di parecchio avanti rispetto al Veneto; ha ribadito che un piano regionale deve venire incontro a diversi tipi di utenza, riassumibili in sintesi in un'utenza QUOTIDIANA (scuola, lavoro, spesa, uffici) ed un'utenza TURISTICA, che hanno come comune denominatore la mobilità dolce.

Possiamo concludere con una proposta di Bibi Bellini: fare del percorso cicloturistico tra Germania ed Italia una sorta di “Percorso della Memoria”, che aiuti a superare nella fratellanza gli orrori del ventesimo secolo: un percorso ideale che parte dal Movimento della Rosa Bianca di Monaco – un gruppo di giovani tedeschi che pagarono con la vita la loro opposizione al nazismo – passando per Marzabotto ed il parco della Memoria di Montesole, per non dimenticare!



Il Convegno del 2 Ottobre



I laghetti di Pellegrina



La Torre scaligera sul Tartaro



L'incontro tra Isolainbici ed i ciclisti lombardi



PARCO DELLA LESSINIA O PARCO...AUTO? di Donatella Miotto

I singolari divieti di Corno D'Aquilio

Cosa sta succedendo alla nostra Lessinia? C'è ancora un po' di rispetto per gli alti pascoli, per il silenzio dei boschi e dei sentieri, per quel "paradiso verde" incastonato fra le Piccole Dolomiti e la città? Ce lo chiediamo una domenica d'agosto quando, con alcuni amici, decidiamo di tornare, dopo diversi anni, a fare un giro sul Corno d'Aquilio. Raggiungiamo Tommasi, a nord di Fosse, e ci mettiamo in cammino. Ci colpisce uno strano cartello: divieto di transito tranne autorizzati (e vabbè, è logico) e autovetture (tutte? possibile?). Qualcosa non torna. Chi è soggetto a divieto allora? I veicoli a due ruote? Passano diverse auto, ma per fortuna poco dopo possiamo svoltare a sinistra, sul sentiero. Dopo un'ora, contiamo di fare una bella pausa tranquilla sull'altipiano intorno a Malga Fanta e alla Spluga della Preta, l'abisso carsico noto agli speleologi di tutta Europa. Ma il nostro arrivo è salutato dal rumore di un via vai di auto sulla strada

sterrata che congiunge le malghe alla strada principale e dal panorama di un paio di affollati, grandi parcheggi. Incredibile: si tratta di una zona inserita nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, apprezzata non solo per la sue bellezze e particolarità naturalistiche (il panorama sulla Val D'Adige e sul lago dalla cima del Corno è mozzafiato) ma anche per le numerose testimonianze storiche, dato che questa, agli inizi del secolo scorso, era ancora zona di confine: si possono vedere i resti delle trincee risalenti alla Prima Guerra Mondiale e anche un antico cippo di confine del Regno Lombardo Veneto.

In mezzo a tanto traffico di "amanti della montagna" a motore, abbiamo intravisto solo un paio di intrepide mountain - bike. Ma è comprensibile: stando al cartello se un ciclista, violando il divieto, percorresse l'ampia e ben battuta mulattiera e venisse investito da un'auto, avrebbe la responsabilità legale dell'incidente. Abbiamo quindi cercato di capire, presso il Comune di S. Anna, la

Comunità Montana e il Parco della Lessinia, come stanno le cose. La delibera che vieta il transito a biciclette è del maggio 2012. Motivazione? Il Comune vuole proteggere i ciclisti! Considerato che in quel tratto "la pavimentazione stradale tipo biostrasse risulta essere alquanto sconnessa" e che "tale situazione crea pericolo al passaggio dei ciclisti", si è ravvisata "l'esigenza di istituire il divieto di transito di biciclette per evidenti ragioni di sicurezza fino all'avvenuto ripristino del manto stradale". Peccato che, dopo più di quattro anni, tali lavori di manutenzione non siano ancora avvenuti. Nell'attesa, forse sarebbe bastato un cartello che inviti alla prudenza chi è abituato ad usare la mountain bike, percorrendo abilmente sentieri e strade ben più accidentate. Intanto, dicevamo, le auto possono salire indisturbate, portando, specialmente nei giorni festivi quando sono più numerosi anche gli escursionisti, inquinamento, rumori e confusione (e anche qualche pericolo!). Ma perché la strada non è stata chiusa



a tutti i veicoli, lasciando il permesso di transito in auto solo a chi è munito di contrassegno che certifica l'impossibilità di muoversi a piedi?

La nostra piccola indagine è andata avanti, e come spesso succede, ogni ente ha cercato di scaricare la responsabilità su altri. In sintesi: la Regione vuole mantenere aperta la strada fra Tommasi e il Trentino in quanto collega le due regioni (anche se certo, altri collegamenti sono ben più comodi, diretti e fruibili); il Comune interpreta "allegrementemente" la volontà regionale consentendo alle auto, con la propria ordinanza, di raggiungere le malghe poste poco sotto la vetta del Corno; la Comunità Montana, che potrebbe intervenire inserendo la strada in questione nell'elenco di quelle silvo-pastorali, non lo fa perché sostiene di agire in questa direzione solo su richiesta dei Comuni; infine la Direzione del Parco della Lessinia conosce il problema, ma sostiene che non può farci nulla (ma allora a cosa serve aver istituito un parco?). Col risultato che questi quattro enti dicono sì alle auto, e no alle bici: come si trattasse di un'autostrada invece che un percorso inserito in una riserva naturale. E' accettabile? Ci sembra di no. Ne abbiamo parlato con le associazioni che hanno a cuore la tutela della nostra montagna e si è formata una squadra: le sezioni veronesi di Legambiente e Italia Nostra, insieme a Verona Polis e al Wwf veronese saranno con la Fiab nel chiedere pubblicamente a Comune, Comunità Montana e Parco della Lessinia quali provvedimenti si pensa di adottare per mettere fine alla triste offesa che il Corno d'Aquilio e i suoi escursionisti ricevono ogni estate.

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali

tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La macina

Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

**Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!**

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

“LAVOROINBICI” A LEGNAGO di Corrado Marastoni

Il primo esperimento di bike-to-work nel veronese

Ci pensava da un po' Donatella Ramorino, tenace assessora alle Politiche Sociali di Legnago, almeno da quando aveva parlato con noi di FIAB del prototipo italiano di Massarosa; e arrivata l'occasione non se l'è fatta sfuggire. È così partito a metà settembre “Lavoroinbici”, il primo esperimento di Bike-to-Work nel veronese; e per parlarne abbiamo incontrato con piacere Donatella, con cui quest'anno abbiamo già collaborato per la prima edizione legnaghese di Bimbibici e per il Biciplan comunale.

Com'è nata l'idea di questo “Lavoroinbici”?
Prima dell'estate si è evidenziata nelle casse comunali la disponibilità di una piccola cifra da impiegare entro fine anno. La mia idea di usarne una parte per una sperimentazione di Bike-to-Work ha subito incontrato il favore della sindaca (Clara Scapin, ndr) e dei colleghi di giunta; più difficile è stato trovare

collaboratori con disponibilità di tempo all'interno delle risorse comunali ma alla fine ce l'abbiamo fatta, anche grazie a un nostro funzionario appassionato di questi temi e con un encomiabile aiuto della Polizia Locale.

Parliamo di com'è organizzato.

L'iniziativa (la cui documentazione è disponibile in <http://www.comune.legnago.vr.it/ente/il-comuneinforma/progetto-lavoroinbici/2840.html>) si svolge tra il 12/9 e il 30/11, ed è rivolta ai residenti in Legnago. I partecipanti sono al momento diciannove, numero soddisfacente vista la poca pubblicità fatta durante l'estate; qualcun altro potrà aggiungersi nelle settimane a venire. Per aderire bisogna dichiarare e farsi approvare un ragionevole itinerario quotidiano casa-lavoro, e usare uno smartphone con una qualsiasi app che rilevi la strada percorsa e altri dati come tempi e velocità (ve ne sono molte, anche gratuite). Ogni giorno la traccia percorsa va inviata per email alla Polizia

Locale, che effettua verifiche a campione; solitamente le app rendono facile e veloce questo invio. Il rimborso è di 0,25€/km per un massimo mensile di 50€, e riguarda un solo tragitto giornaliero andata-ritorno (è dunque escluso ad esempio lo spostarsi a casa per pausa pranzo) che, prevedendo 20 giorni lavorativi al mese, risulta di circa 10 km al giorno.

Come sta andando dopo due settimane dall'inizio?

Non abbiamo riscontri diretti, ma la Polizia Locale ci riferisce che la raccolta dati procede con regolarità. Faremo un'indagine più completa alla fine, quando consegneremo i rimborsi. L'impressione è che si tratti in gran parte di persone che già prima usavano la bici per andare al lavoro; col senno di poi forse andava snellita la documentazione, per invogliare anche qualche nuovo potenziale ciclista... lo terremo presente per il futuro.

A Legnago se ne sta parlando?

Direi di sì; vari conoscenti mi hanno riferito discussioni carpite qua e là del tipo “Hai sentito che ti pagano per andare a lavorare in bici!?”.

Come Comune ci daremo da fare per farlo conoscere meglio; ci risulta anche che i partecipanti stiano facendo molta propaganda sui loro luoghi di lavoro.

Pensa che potrete ripetere questa esperienza?

L'intenzione c'è, per un periodo più lungo come marzo-ottobre. Per il futuro sarà strategica una collaborazione tra Comune e imprese locali, che pare avranno presto incentivi statali per promuovere il benessere aziendale e dunque potranno cofinanziare il Lavoroinbici. Sull'onda sarebbe interessante sperimentare anche un Bike-to-School per i ragazzi degli istituti superiori del nostro territorio.

E noi di FIAB non possiamo che essere lieti di questi bei segnali di miglioramento del vivere sociale, nell'augurio che siano tanto di successo da tentare anche altre amministrazioni a fare altrettanto... In bocca al lupo Legnago!



Donatella Ramorino

RISORGIVE, PONTE SULL'ADIGE E ALTRO...



di **Alberto Bottacini**

Un 2017 pieno di novità a Sud di Verona

Siamo ormai finalmente arrivati a un punto di non ritorno: le tante speranze e i molteplici sforzi per tenere alta l'attenzione sui vari progetti, che alla fine si completeranno l'uno con l'altro per un puzzle caro a noi cicloambientalisti, sembrano aver centrato l'obiettivo nella zona Sud di Verona. Il più importante obiettivo è sicuramente il percorso delle Risorgive: il percorso ciclabile di 32 chilometri che collegherà l'Adige al Mincio lungo il canale di proprietà del Consorzio di Bonifica, ha ricevuto il benestare degli otto Comuni coinvolti (Buttapietra, Castel d'Azzano, Povegliano, Valeggio, Villafranca, Vigasio, Zevio e San Giovanni Lupatoto) ed è stato inviato in Regione dal Comune capofila. A breve si potrà quindi procedere con la gara di appalto con tempi di realizzazione previsti strettissimi: entro la fine di giugno del 2017 tutto dovrà essere completato e rendicontato. Sul tracciato delle Risorgive, importante oltre come percorso cicloturistico anche come collegamento tra i Comuni, FIAB Verona aveva avuto rassicurazioni dirette dall'Assessore Regionale De Berti nell'incontro del 9 marzo scorso in cui era stata superata la crisi dovuta al momentaneo ritiro del contributo regionale.

Un altro pezzo importante del puzzle è già in fase avanzata di realizzazione: il ponte ciclopedonale in corrispondenza della diga.

Sul cartello di EnelGreenPower è indicata nell'aprile 2017 la data per la messa in funzione della nuova mini-centrale che sfrutta il DMV (Deflusso Minimo Vitale) la quale prevede come opera compensativa proprio la passerella ciclopedonale. Quindi, a scampo di imprevisti, anche quest'opera dovrebbe vedere la luce nel 2017. In



Gita alle risorgive

primo luogo l'intervento permetterà di creare un "otto" assieme ai Ponti di Zevio e San Pancrazio lungo l'Anello dei Paesi Adesanti, ed in secondo luogo permetterà di integrare i percorsi dell'Adige con quello delle Risorgive.

Ma non sono solo queste le tessere del nostro puzzle: l'amministrazione comunale lupatotina sembra intenzionata al recupero della Casa Bombardà, che potrebbe fungere da punto di ritrovo o ristoro proprio all'incrocio del percorso lungo l'Adige e quello delle Risorgive. Inoltre dobbiamo

ricordare altri interventi in corso nelle zone: il recupero del Lazzaretto da parte del FAI e l'implementazione definitiva del Parco di Pontoncello, recentemente riconosciuto dalla Regione.

Con una estensione di 350 mila metri quadrati a formare un triangolo tra San Martino, San Giovanni e Pontoncello (Zevio), il Parco rappresenta un "polmone verde" per un'ampia area del territorio. A questo proposito val la pena invece ricordare la morte definitiva del progetto dell'inceneritore di Cà del Bue, impianto minaccioso per tutto lo scenario ambientalistico, di cui rimane uno scheletro che, speriamo, fungerà da monito per il futuro.

Insomma tutto prosegue nella direzione corretta e finalmente possiamo essere positivi: anzi, sembra il momento di preparare il terreno per altri progetti. Fiab Verona avrebbe già delle proposte, per esempio il percorso lungo le vecchie centrali da Zevio fino a Bussolengo (chiamato percorso dell'Ecomuseo) e soprattutto il recupero degli argini dei canali Camuzzoni, Giuliani, Milani e Marazza. Potrebbe essere il 2017 l'anno in cui anche il Comune di Verona mette in cantiere un bel progetto all'altezza di una città che è già turistica ma che iniziative importanti come Cosmobike e altre promosse anche da Fiab mettono nelle condizioni di diventare una città cicloturistica capitale della bicicletta? ●



Colza lungo l'Adige



Nuovo incrocio

RAID VICENZA-ROMA

di Carmelo Rigobello

Due gruppi di non vedenti hanno raggiunto Roma in bicicletta: anzi, in tandem!



Tutte le strade portano a Roma: così recita da tempo immemorabile un adagio, ma tanti possono essere i modi per percorrerle, per individuarle: dall'alto, con un aeroplano,

o su rotaie con un treno, o in auto, in pullman, in moto e, perché no?... a piedi, magari seguendo la Via Francigena, o in bicicletta. E se un non vedente volesse arrivarci proprio in bici, come fa? Cerca un compagno, una guida, e ci prova...

Ecco che il Gruppo Sportivo Non Vedenti di Vicenza ha immaginato e organizzato il raid Vicenza-Roma 2016 in occasione del Giubileo della Misericordia: sono notevoli le distanze tra un sogno e una idea, tra un progetto e una organizzazione, tra il Veneto e Roma, ma quando la volontà è energia pura, tutto si accorcia ed ecco che addirittura vengono realizzati due eventi, distinti ma con la stessa finalità. Il primo dal 27 maggio al 3 giugno e vede la partecipazione di 9 persone, che

affrontano chilometri e dislivelli, ma anche tanta pioggia, prima di giungere nella Città caput mundi; il secondo dall'1 all'8 luglio all'insegna di un grande caldo e di tanto sole. Qualche dato: quasi 800 i chilometri, compresa una "divagazione" in Ciociaria, oltre 7.000 metri di dislivello, un consumo di acqua incalcolabile, l'attraversamento di tante Regioni (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, avendo come spina dorsale gli Appennini).

Il tandem impone per sé stesso sincronia nei movimenti e nel dosaggio della fatica o del rilassamento, ma soprattutto totale fiducia: tra la guida e il non vedente - al primo spetta padronanza del mezzo e al secondo "il fidarsi", a tutti e due pedalare... - si costruisce uno speciale cordone ombelicale che ha come materiale una bici ma anche quello più robusto e delicato derivante dai buoni sentimenti. Sopra un tandem si stabilisce una relazione unica che consente, con il

formidabile vincolo della reciprocità, di "andare dovunque". Tanto "dovunque" da poter godere nella fase finale della nostra avventura, non solo grandi monumenti di Roma, ma anche una "entrata" in Vaticano, accolti da un generosissimo e umanamente dolce Segretario di Stato, il Cardinale Pietro Parolin, che ha dedicato al secondo gruppo, con la più spontanea e accattivante semplicità, tempo, curiosità, simpatia. E un suo segretario, ci ha poi fatto vivere in bellezza e in profondità il Giubileo della Misericordia, attraverso la Cappella Paolina con gli ultimi due affreschi di Michelangelo, la Cappella Sistina senza pubblico, la Porta Santa, la Pietà sempre di Michelangelo... Due ore che hanno cancellato ogni fatica e tenuto insieme, come in una meravigliosa sfera magica bambini e adulti ancora curiosi e disponibili all'incanto...con o senza gli occhi..., il fascino di una settimana davvero straordinaria.

Da consigliare!

MARCHI: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE

ADIGE

di Roberto Manfrin

Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092

info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

ACCESSORI e RIPARAZIONI

BICICLETTE ELETTRICHE

GAROLDINI Viaggi S.a.s.

Dal 1969 noleggio autobus con conducente con capienze comprese tra 19 e 52 posti

Via Oreficeria, 55 - 36100 Vicenza
Tel. 0444/348222 - Fax 0444/348136
e-mail info@garoldini.it
www.noleggioautobus.eu

ALLA RICERCA DEI FORTI AUSTRIACI (PERDUTI)

di Cinzia Malin



L'Associazione Fiab Amici della bici di Rovigo ha proposto anche per il 2016 l'iniziativa "Pedalare sotto le stelle", brevi itinerari nel territorio cittadino da fare dopo cena i venerdì d'agosto.

Con questa iniziativa l'associazione ha inteso promuovere la conoscenza del proprio territorio con il mezzo congeniale, ecologico, sano ed economico ovvero la bicicletta che meglio permette l'osservazione e favorisce pure la socialità. Il tema conduttore dell'edizione 2016 è stato ispirato dalla ricorrenza dell'unificazione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta 150 anni fa, con spunti tratti dalla ricerca realizzata dall'Istituto Tecnico per Geometri "A. Bernini" sulle fortificazioni austriache a Rovigo.

"Alla ricerca dei forti austriaci (perduti)" ha provato a raccontare com'era la città delle rose all'epoca della dominazione austriaca (1813-1866) tra ombre e luci di un periodo importante della nostra storia, andando alla ricerca di tracce esistenti e di altre perdute.

La proposta è stata suddivisa in quattro percorsi tematici, di circa 10 km ciascuno, i venerdì del mese di agosto,

dal 5 al 26, con ritrovo e partenza per i partecipanti alle ore 21.00 presso la sede dell'Associazione in Corso del Popolo.

Al centro delle quattro uscite c'è stata soprattutto la ricerca delle antiche fortificazioni austriache ma le pedalate sono state preparate anche per la riscoperta di altri edifici, costruzioni, manufatti, toponimi tutt'ora visibili che testimoniano la dominazione austriaca.

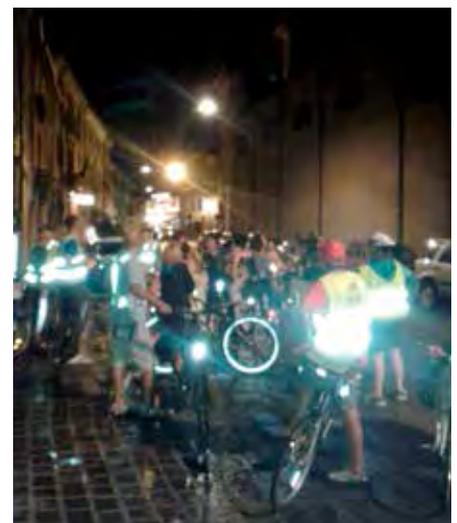
Erano quattro le fortificazioni principali ed erano poste nelle periferie della città in prossimità delle attuali frazioni di Roverdicrè, Boara Polesine, Sarzano e Borsea.

Raggiungendo questi luoghi in bicicletta, contigui alla città, Fiab Rovigo ha colto l'occasione per evidenziare quali difficoltà presentino questi percorsi per il ciclista, vista la totale assenza di tragitti adatti alle biciclette in una città che manca di collegamenti con le frazioni. Insomma, uno sguardo alla città del passato ma anche alla città d'oggi e alle sue necessità di viabilità ciclabile sicura che da decenni attende soluzioni.

Il tema della mobilità urbana costituisce una delle fondamentali attività della Fiab, unitamente a quella del cicloturismo. "Pedalare sotto le stelle 2016" ha

rappresentato, quindi, una molteplice proposta, culturale e sociale, per migliorare la conoscenza della nostra città e sensibilizzare sul tema della mobilità sostenibile e della sicurezza.

Ogni percorso si è concluso con una sosta presso una gelateria della zona percorsa, occasione per continuare a stare insieme discorrendo con i partecipanti che in numero crescente hanno dimostrato gradimento ed interesse verso l'iniziativa. "Pedalare sotto le stelle", realizzata grazie alla perizia del nostro socio Denis, aperta a tutti, è stata anche opportunità di fare educazione stradale insistendo sull'importanza della visibilità del ciclista e del dotarsi dei dispositivi luminosi. A tale fine, per l'occasione la sede è stata aperta in orario serale per fornire servizi, come la gonfiatura delle ruote e luci notturne e giubbotto catarifrangente, oltre che informazioni e materiale utile. ●





El canton del Bepo Non è una città per ciclisti

Contare e premiare i ciclisti urbani (come abbiamo fatto regolarmente anche lo scorso 23 settembre) è un'esperienza esaltante e frustrante allo stesso tempo. Esaltante per chi, come Sara e Rosanna, alla prima esperienza, ha scoperto il piacere di parlare con tanti ciclisti che già di prima mattina sono ben disposti e allegri. Frustrante per chi, come me e Flavio, è un veterano e deve constatare che, nonostante il bel tempo, il numero dei ciclisti diminuisce e il traffico a motore aumenta e incattivisce.

Da capo varco (capo?) ho atteso al varco sul Ponte Navi i ciclisti che provenivano da Stradone San Fermo o, abusivamente, da Via San Paolo, in una corsia riservata agli autobus.

Di fronte ad un fenomeno così plateale e di massa di infrazione delle regole del Codice della Strada si può scegliere la pura strada della repressione oppure chiedersi perché e trovare una soluzione al problema.

Problema, ovviamente, non è l'accesso ciclabile alla città antica da Via XX Settembre, ma da qualsiasi quartiere della periferia. Da qualsiasi parte, infatti, un ciclista si diriga in città, arriva ad un certo punto in cui viene lasciato solo a decidere come sbrogliare la matassa. Ci sono ciclabili che svaniscono, attraversamenti più rischiosi di una roulette russa o, semplicemente e improvvisamente, il nulla.

Così si può vedere una mamma con bambino (sorridente e ingenuamente fiducioso) infilata in mezzo a Ponte Navi tra due file di autobus che sparano fumi di scarico al napalm e una di auto nervosamente pronte a scattare. Da brividi!

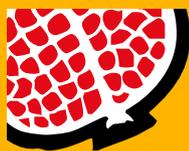
Meriterebbe una medaglia?

No, meriterebbe una ciclabilità decente, che favorisse l'uso delle biciclette, a beneficio di tutta la città, che diventerebbe più vivibile e ritroverebbe un'aria respirabile.

di **Bepo Merlin**

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

SENZA PLASTICA **NATURALMENTE**

